

Reso pubblico tutto il carteggio che il presidente Usa ebbe con il leader sovietico durante la crisi del '62
L'americano teneva segretamente una linea intransigente
Se ne parla in un convegno all'Avana. Interverrà Castro

Kennedy disse a Krusciov «Potrei invadere Cuba»

Più duro di quanto si sapeva finora, Kennedy aveva fatto solo una mezza promessa di non invadere Cuba. Krusciov invece era disposto ad accettare ispezioni nucleari anche in Urss. Lo rivelano le lettere tra i due rese pubbliche per la prima volta a 30 anni dalla crisi dei missili. Ora tocca a Castro, unico protagonista superstito, pronunciarsi ad un convegno con storici Usa ed ex Urss che inizia domani a Cuba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Viene fuori un Kennedy più duro di quel che si sapeva finora, un Krusciov più conciliante, più disposto a «vendere Cuba» dice lo storico della American University Philip Brenner che dopo una causa durata 4 anni è riuscito a ottenere lunedì scorso la pubblicazione delle 10 lettere che erano rimaste sino ad ora segrete tra le 22 missive che Kennedy e Krusciov si erano scambiati durante la crisi dei missili a Cuba del 1962. L'episodio che forse più di qualsiasi altro della guerra fredda aveva portato Usa e Urss ad un passo dalla guerra nucleare.

Una conferenza internazionale con la partecipazione di studiosi americani e sovietici iniziata un paio di anni fa nella Mosca della glasnost poi proseguita a Washington. E tra gli interventi all'Avana è atteso quello di un testimone eccezionale: l'unico sopravvissuto dei grandi protagonisti del leader cubano Fidel Castro. Sintomatico dei nuovi tempi è anche il modo in cui è stato risolto un piccolo giallo nella vicenda. Una delle lettere di Kennedy a Krusciov era andata addirittura persa, alla Kennedy Library di Boston non riuscivano più a trovarla. Hanno dovuto farsi mandare via fax una copia dell'originale da Mosca.



Fidel Castro e Krusciov negli anni '60. In alto John Kennedy

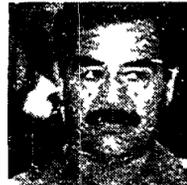
Una delle sorprese del carteggio riguarda il grado di convinzione con cui Kennedy aveva garantito che gli Usa non avrebbero invaso Cuba se Krusciov ritirava i missili. Una lettera del 27 ottobre 1962 recita pubblicamente che gli Usa «non invaderanno Cuba».

«Non c'è più nulla che ostacola la ripresa dei negoziati», hanno dichiarato da Amman il leader dell'Olp Yasser Arafat e il ministro degli Esteri giordano Zeid Bin Shaker. La partenza è prevista per la giornata di oggi. Il nervosismo di Shamir

«Non si è consultata con i paesi fratelli». L'Olp ha commesso un errore rivelando tutte le sue carte», ha sottolineato Bouvier, aggiungendo stizzito che se i palestinesi continueranno ad assumere posizioni unilaterali le altre delegazioni faranno lo stesso. Comunque sia il negoziato riparte forse entro questa stessa settimana. E ciò è un dato di per sé stesso politicamente significativo perché tutt'altro che scontato dopo il nulla di fatto della prima tornata dei colloqui bilaterali e soprattutto dopo la rinecessenza degli atti di violenza a Gaza e in Cisgiordania inquietante segnale della tenace volontà degli oltranzisti presenti nei due campi di far prevalere il linguaggio della violenza e dell'odio su quello della diplomazia e del dialogo. Ma quale Israele arabi e palestinesi troveranno ad attenderli a Washington? Di certo per Yitzhak Shamir la vicenda delle deportazioni sembra chiudersi con pesanti perdite all'Onu, infatti, lo Stato ebraico è stato di nuovo abbandonato dal suo «grande protettore» gli Stati Uniti e assiste adesso ad una clamorosa rimonta dell'Olp di Yasser Arafat. «I recenti atti terroristici avvenuti lungo le nostre strade vogliono far fallire i negoziati di pace», ha ribadito ieri da Gerusalemme il ministro della Difesa israeliano Moshe Arens. «Avremmo preferito - ha poi



Saddam Hussein elimina ottanta ufficiali golpisti



Il presidente iracheno Saddam Hussein (nella foto) avrebbe fatto giustiziare 80 ufficiali golpisti. L'informazione è stata riportata ieri dall'agenzia siriana «Sana» che ha avuto da esponenti dell'Assemblea suprema della rivoluzione islamica in Irak il più importante movimento di opposizione scita che ha la sua sede in Iran. A quanto sembra il complotto sarebbe fallito nella fase preparatoria per il tradimento di uno dei congiurati. Le stesse fonti hanno riferito che ultimamente in Irak 76 persone compresi alcuni cittadini egiziani, sono state giustiziate per aver partecipato alle dimostrazioni anti Saddam a Karbala città santa per i musulmani di osservanza scita.

Cina Espulsi tre parlamentari canadesi

Il governo cinese ha arrestato ed espulso tre parlamentari canadesi che avevano annunciato l'intenzione di visitare alcuni detenuti politici e deporre una corona di fiori in piazza Tienanmen. È stato il ministero degli Esteri cinese ad informare l'ambasciatore del Canada, Fred Bild, della decisione, sostenendo che i tre erano «impegnati in attività incompatibili con la loro posizione». Il governo canadese ha presentato una nota di protesta per il provvedimento che è il primo del genere contro parlamentari stranieri. «Siamo stati sequestrati e maltrattati», ha protestato Svend Robinson, uno dei tre parlamentari al suo arrivo ad Hong Kong. «Non mi era mai capitato di venire trattato così». Gaffney, una parlamentare sessantunenne, ha raccontato che Scott e Robinson sono stati letteralmente «scaraventati» sul bus. «Questi sono i diritti umani che Pechino riconosce ai deputati canadesi, che Dio protegga il popolo cinese», ha ironizzato il deputato Geoff Scott.

Filippine Imelda Marcos si candida alle presidenziali



A Lucena una roccaforte dei Marcos, Imelda (nella foto) ha inaugurato una serie di comizi promettendo a un migliaio di persone radunatesi per ascoltarla che se sarà eletta presidente «avrà assicurata dignità, progresso e la qualità della vita». I sondaggi d'opinione sono per ora tutt'altro che incoraggianti per la vedova Marcos, ma essi rispecchiano però le opinioni delle classi medie di Manila, mentre le campagne possono riservare sorprese. Imelda deve, comunque, prima di tutto conquistarsi la designazione del Partito nazionalista che terrà il suo congresso entro questo mese. Si prevede che alla fine per le elezioni scenderanno in lizza una decina di candidati.

Usa: Carter e Shevardnadze al vertice sulle guerre civili

Lex ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze parteciperà ad un vertice sulle guerre civili nel mondo organizzato ad Atlanta dall'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter. Il convegno che si terrà nella sede dell'«International negotiatory network» (Inn), un organismo privato presieduto da Carter, avrà luogo dal 15 al 17 gennaio e vi prenderanno parte 12 ex leader tra cui Javier Perz de Cuellar, Cyrus Vance, i premi Nobel per la pace Desmond Tutu ed Elie Wiesel, e l'ex presidente del Costanica Oscar Sanchez. «Esercitando l'influenza di questi leader - ha detto Carter in una dichiarazione scritta - cercheremo di indicare i mezzi non violenti per risolvere i conflitti nel mondo». Gli ex leader - che saranno affiancati da 150 esperti dell'Onu, della Cee e dell'«Organizzazione degli Stati africani» - si occuperanno delle guerre civili in corso in Afghanistan, Angola, Burma, Cambogia, Cipro, Corea, Libia e Sudan.

New York Ragazzi neri aggrediti con vernice bianca

Due ragazzi neri fratello e sorella di 14 e 12 anni, sono stati aggrediti a New York da quattro ragazzi bianchi che dopo aver rivoltato loro epiteti razzisti li hanno spruzzati di vernice bianca. L'episodio è avvenuto nel Bronx nella zona di Williamsbridge. «Questo crimine - ha affermato il sindaco David Dinkins - rappresenta un fallimento per gli adulti che sono responsabili dell'educazione dei propri ragazzi. Infatti mentre non necessariamente ci possiamo voler bene l'un con l'altro, dovremmo almeno rispettarci l'un con l'altro». Secondo la polizia, nell'attacco uno dei quattro bianchi è riuscito anche a tagliare con un paio di forbici i capelli della ragazza. Dinkins ha incantato la «Commissione per i diritti umani» della città ed il dipartimento di polizia di indagare sull'ignobile episodio. Di certo esso rappresenta l'ulteriore conferma del degrado civile a cui è giunta ormai la «Grande mela».

VIRGINIA LORI

Panico lunedì nella capitale Usa Black-out a Washington Spenta la Casa Bianca

In un'ora di punta, lunedì sera, la capitale degli Stati Uniti è piombata nel buio per un «black-out» che ha trasformato il centro della città in una trappola per migliaia di persone all'uscita degli uffici. Per qualche momento, prima che entrassero in funzione i generatori, sono saltate perfino le luci nella Casa Bianca. Il «black-out» è stato provocato da un corto circuito ad un cavo che passa sotto il fiume Potomac.

Mentre le radio trasmettevano una concitata versione minuto per minuto del «grande buio» di Washington, pompieri e società elettriche si sono messi al lavoro per localizzare il guasto. Scartata l'ipotesi del sabotaggio (l'assenza del presidente George Bush da Washington ha tranquillizzato i più ansiosi) è stato incrinato un gigantesco cavo da 230mila volt sotto il fiume Potomac che avrebbe fatto corto circuito.

WASHINGTON. Terrore a Washington nell'ora di punta la capitale degli Stati Uniti è piombata lunedì sera nel buio per un «black-out» che ha trasformato il centro della città in una trappola per migliaia di persone all'uscita degli uffici. Per qualche attimo prima che entrassero in funzione i generatori sono saltate le luci perfino della Casa Bianca. «Non fraintendiamo non siamo rimasti al buio tutto il tempo», ha precisato un funzionario insistendo per restare anonimo. Al dipartimento di stato è rimasto in funzione solo il centro operativo guasti per tutti i fax, costringendo le ambasciate straniere a comunicare con i diplomatici Usa solo via telefono.

Infondati i timori di saccheggi e rapine nelle strade avvolte dall'oscurità quando è tornata la luce poco dopo le otto la polizia non aveva registrato un aumento particolare della criminalità. Meno forse delle forze dell'ordine che sono state richiamate in straordinario una mobilitazione del genere ha indicato un portavoce - non si ricordava dal tempo dei disordini che nel 1968 seguirono l'assassinio del leader nero Martin Luther King.

Costretti a un lavoro extra anche i vigili armati di torce elettriche e di palette nella missione impossibile di sbrogliare gli ingorghi hanno trovato un inconsueto aiuto nei senzatetto che si sono messi anche loro a dirigere il traffico della capitale.

Dopo la condanna d'Israele da parte dell'Onu I palestinesi prendono l'aereo Riprende la Conferenza di pace

Arabi e palestinesi hanno staccato il biglietto per Washington. Dopo la condanna dell'Onu per la deportazione di 12 leader dell'Intifada decretata da Israele, «non c'è più nulla che ostacola la ripresa dei negoziati», hanno dichiarato da Amman il leader dell'Olp Yasser Arafat e il ministro degli Esteri giordano Zeid Bin Shaker. La partenza è prevista per la giornata di oggi. Il nervosismo di Shamir

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

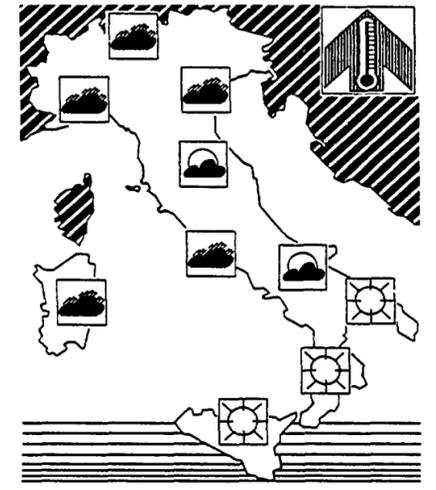
Gli arabi hanno staccato il biglietto per Washington. Siederanno dunque al tavolo delle trattative con Israele per il secondo round dei colloqui bilaterali paghi della condanna inflitta ieri dall'Onu allo Stato ebraico per il suo decreto di deportazione di 12 attivisti palestinesi dei territori occupati adottato in rappresaglia all'uccisione di alcuni coloni ebrei.

La decisione di recarsi nella capitale federale statunitense è stata annunciata ieri ad Amman, il termine di una riunione fra il premier giordano Zein Bin Shaker e il capo dell'Olp Yasser Arafat. «Vaghiata la risoluzione 726 del Consiglio di sicurezza - le parti giordane e palestinesi - è sciolto nel documento di Amman - vi rinviamo la responsabilità della Comunità internazionale verso il popolo palestinese ed i suoi legittimi diritti nazionali». «A questo punto possiamo tornare al ne-

goziato» ha dichiarato soddisfatto Abdul Salam Majali il capo della delegazione giordana. «Oggi saremo ad Amman per poi proseguire alla volta di Washington», ha infine annunciato ufficialmente da Gerusalemme la portavoce della delegazione palestinese Hanan Ashrawi. Ma la giornata di ieri ha rivelato anche prime incrinature nello schieramento arabo derivate dalla stessa decisione assunta venerdì scorso dalla delegazione palestinese di sospendere la sua partenza per Washington in segno di protesta per l'espulsione dei 12 attivisti dell'Intifada decretata da Israele. Una decisione presa «senza una preventiva consultazione con i partner arabi», il ministro degli Esteri libanese Fares Bouvier, il cui governo è strettamente legato a Damasco non ha usato mezzi termini per denunciare l'«unilateralità» dell'iniziativa dell'Olp che

aggiunto che quanti sono favorevoli alle trattative corrispondano pure le misure che adottiamo per lottare contro il terrorismo. Revocare gli ordini di espulsione significherebbe incoraggiare gli estremisti palestinesi a compiere altri orridi». Affermazioni perentorie quelle del braccio destro di Shamir, ma che se lette attentamente rivelano anche l'incertezza e i tumori che regnano oggi nella coalizione governativa. Giorno dopo giorno cresce la sensazione che il premier israeliano calibri tutte e sue mosse politico-diplomatiche in funzione del mantenimento del consenso elettorale, oggi minacciato dagli oltranzisti nazional-religiosi strenui propugnatori di Eretz Israel (la Grande Israele). I prossimi giorni ci diranno se il «valzer delle sedie» e le estenuanti schermaglie procedurali che avevano caratterizzato la prima fase dei negoziati di Washington hanno avuto fine per lasciare finalmente il posto ad una seria e fattiva discussione nei meriti dei tanti contenziosi aperti tra arabi e israeliani. «Il tempo per fare la pace non è eterno e i problemi sul tappeto sono ancora tanti», ha ricordato il leader palestinese Faisal Husseini. Anche perché le ruspe israeliane continuano ad avanzare a spianare i territori occupati per costruire nuovi insediamenti.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di alta pressione che per quasi un mese e mezzo ha controllato il tempo sulla nostra penisola è in fase di graduale attenuazione e nello stesso tempo tende a spostarsi verso levante. Contemporaneamente si fa strada verso il Mediterraneo una vasta fascia depressoria che dalle regioni scandinave si estende fino all'Africa Nord-occidentale. Perturbazioni inserite in questa fascia depressoria tendono a portarsi gradualmente verso le nostre latitudini. Una di queste che si estende dalla penisola Iberica all'Europa centrale comincerà a far sentire i suoi effetti anche sulle nostre regioni.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina specie il settore centro-occidentale su Piemonte Lombardia Liguria Toscana Lazio e Sardegna cielo da nuvoloso a coperto ma con scarsa probabilità di pioggia. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale nuvolosità variabile alternata a schiarite. La presenza di formazioni nuvolose comporta la graduale diminuzione della nebbia su tutte le località di pianura. Sulle regioni meridionali cielo prevalentemente sereno o scarsamente nuvoloso in leggero aumento la temperatura.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: leggermente mossi i bacini occidentali calmi gli altri mari.

Bolzano	-6	7	L. Aquila	-7	4
Verona	-2	0	Roma Urbe	np	np
Trieste	5	7	Roma Fiumic	4	11
Venezia	-2	1	Campobasso	2	8
Milano	-5	6	Bari	4	12
Torino	-5	7	Napoli	0	13
Cuneo	-1	7	Potenza	0	8
Genova	9	14	S. M. Leuca	7	12
Bologna	-4	1	Reggio C.	9	14
Firenze	3	10	Messina	9	14
Pisa	7	14	Palermo	9	13
Ancona	-1	5	Catania	1	16
Perugia	3	7	Alghero	0	15
Pescara	-1	10	Cagliari	0	13

Amsterdam	3	5	Londra	7	10
Atene	5	15	Madrid	0	15
Berlino	3	9	Mosca	-5	-1
Bruxelles	2	8	New York	3	9
Copenaghen	3	3	Parigi	1	10
Ginevra	0	4	Stoccolma	2	6
Helsinki	-6	1	Varsavia	-2	7
Lisbona	4	15	Vienna	7	12

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Jugoslavia: sfida alla Cee.** Le opinioni di Flaminio Piccoli e Piero Fassino

Ore 9.10 **Criminalità, istituzioni e società.** Le opinioni di M. D'Alai e G. Conso. Un commento del presidente del Senato Giovanni Spadolini

Ore 9.30 **«Il tempo della maternità».** Intervista a Livia Turco

Ore 10.15 **Criminalità: leggi eccezionali e applicazione delle leggi?** Filo diretto con l'on. Luciano Violante

Ore 11.15 **Glieta e Milano: tutto da rifare?**

Ore 11.30 **M.O. Vertice a rischio.** Con Radwan Abu Ayash presidente dei giornalisti palestinesi

Ore 15.30 **Criminali e mafiosi. La Puglia e la Sacra corona unita.** Con A. Mariati, magistrato A. Borgeore Comm. antimafia, B. Stamarra, giornalista

Ore 16.10 **Ma non è la Dbc. Questa è la Rai Tv.** Con A. Grasso, A. Curzi, E. Menduni, P. Mieli, W. Veltroni, L. Berlinguer

Ore 17.15 **«Da qui nessuno, si domia la valle». In studio «Il Beppe».**

TELEFONI 06/6791412-36/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamenti sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via del Taurino, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 35 x 40)

Commerciale fienale L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali - Concess. Aste-Appalti

Fenali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parolla Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 500.000

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

Telestampo Roma Roma - via della Maglia

na 285 Nigi Milano - via Cino di Pistola 10

Se spa Messina - via I.ornina 15/c